

## Oreste, l'avvocato malandrino che si confessa agli insetti

Davide Speranza

**C**i sono libri che portano involontariamente a rimandi cinematografici, tornando nell'altrove di un immaginario collettivo aggiornato più che mai nel contemporaneo. «Nero chiaro quasi bianco» – il romanzo dello scrittore salernitano Pippo Zarrella – strizza l'occhio ai migliori Monicelli, Scola, Loy. Quell'Italia cinica e bastarda, capace di inventarsi la qualunque pur di fregare il prossimo, con un sorriso dolceamaro stampato sul viso. Nessun stereotipo. È il racconto incarnato da un personaggio che ha già il sapore della saga, l'avvocato napoletano Oreste Ferrajoli. La sua vita è una quotidiana bugia. Una bugia che racconta ai familiari, ai clienti, agli amici. Causticamente bravo in raggi con cui alimenta i guadagni

del suo studio, intorno gli gira un carillon di personaggi mai improbabili. A virare i colori della tragedia annunciata sarà la morte di Babacar Diouf. Gli unici a condividere l'animo dell'avvocato malandrino sono gli insetti. Ferrajoli ne è un feticista appassionato, li tiene in teca, ci parla, ci si confessa, sono il suo specchio. Il libro, pubblicato per la Neo Edizioni, ha incontrato la benedizione di Maurizio de Giovanni che nello strillo editoriale scrive: «Avido, disincantato, appassionato di insetti e truffatore. Per di più napoletano. Come non innamorarsi dell'avvocato Oreste Ferrajoli, e della scrittura acida, corrosiva e divertentissima di Pippo Zarrella? Segnatevi questo nome». Un giudizio esplosivo che Zarrella non si aspettava. «Con de Giovanni ci siamo incontrati la prima volta nel 2013 in occasione del

Premio Sandor Marai a Pompei – spiega il giovane autore – Portai a casa la sua penna che custodisco gelosamente. Poi nel 2017 vinsi il contest da lui bandito dal titolo "Buon compleanno Commissario" per il lancio del suo romanzo Rondini d'inverno. Non immaginavo che mi dedicasse le bellissime parole che ora fanno bella vista sulla striscia del romanzo». Il titolo "Nero chiaro quasi bianco" sembra quasi un manifesto. «Ho

**IL PERSONAGGIO  
NATO DALLA PENNA  
DI ZARRELLA  
CON LA BENEDIZIONE  
DI DE GIOVANNI  
«SEGNATEVI IL NOME»**



provato a capire il colore delle bugie. Alcuni parlano di bugie bianche dette "a fin di bene" – spiega Zarrella – Ho intuito che potevano esserci anche quelle nere per interesse personale. La soluzione è a metà strada, tra il bianco e il nero. "Nero chiaro quasi bianco" è un colore che non esiste come le bugie calate nella realtà». Zarrella ha mosso i primi passi con «Avanzi» e «Sottopelle», libri vicini a problematiche sociali. «Scrivo di quel che conosco, della gente che incontro. Gli studi mi hanno aiutato in questo, tra vicende legate all'immigrazione, ai diritti umani. L'attenzione per il sociale mi ha accompagnato fin da quando con mia madre nelle sere d'inverno uscivo a distribuire tè caldo a ragazzi extracomunitari». Il mondo dell'avvocatura è il mondo che conosce Pippo Zarrella, avvocato con tanto di ma-

ster in Criminologia. Anche il mondo degli insetti è familiare. «Ho sempre pensato che sotto il profilo comportamentale e naturale le persone si comportano come gli insetti in natura – dice lo scrittore cavese – Oreste li colleziona nella sua "stanza bianca", l'unico luogo puro e vergine che non è stato intaccato dalle oscure e torbide menzogne della sua vita. Gli insetti con la loro parlata napoletana sono la coscienza parlante del protagonista, la parte sana». L'entrata in scena di Ferrajoli nel mondo editoriale potrebbe diventare l'inizio di una saga. «Significa che il personaggio è piaciuto ai lettori – romanzi è sicuramente possibile avere un seguito, uno spin off o la prosecuzione dell'avventura dell'avvocato Oreste Ferrajoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA